

Santa Famiglia (festa)

VENERDÌ 30 DICEMBRE

Ottava di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Gesù salvatore,
immagine del Padre,
re immortale dei secoli,*

*luce d'eterna luce,
speranza inestinguibile,
ascolta la preghiera.*

*Tu che da Maria Vergine
prendi forma mortale,
ricordati di noi!*

*Nel gaudio del Natale
ti salutiamo, Cristo,
redentore del mondo.*

*La terra, il cielo, il mare
acclamano il tuo avvento,
o Figlio dell'Altissimo.*

*Redenti dal tuo sangue,
adoriamo il tuo nome,
cantiamo un canto nuovo.*

Cantico EF 1,3-6

Benedetto Dio,
Padre del Signore nostro
Gesù Cristo,
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale
nei cieli in Cristo.

In lui ci ha scelti
prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati
di fronte a lui nella carità,
predestinandoci a essere
per lui figli adottivi

mediante Gesù Cristo,
secondo il disegno d'amore
della sua volontà,
a lode dello splendore

della sua grazia,
di cui ci ha gratificati
nel Figlio amato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! (*Col 3,15*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Donaci la tua pace, Signore!

- Donaci di non inseguire i nostri sogni illusori, ma di accogliere e obbedire al tuo desiderio di vita.
- Dona alle famiglie umane di custodire sguardi ampi e profondi, che riescano a far rialzare da visioni grette e meschine, per aprirsi alla gioia del dono, della condivisione, della solidarietà.
- Custodisci tutte le famiglie che si trovano a dover subire condizioni di miseria, di pericolo, di ingiustizia. Dona loro il coraggio della speranza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Lc 2,16

I pastori andarono, senza indugio,
e trovarono Maria e Giuseppe
e il bambino adagiato nella mangiatoia.

Gloria

p. 336

COLLETTA

O Dio, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio crescesse in sapienza, età e grazia nella famiglia di Nazaret; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché diventiamo partecipi della fecondità del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

SIR 3,3-7.14-17A (NV) [GR. 3,2-6.12-14]

Dal libro del Siràcide

³Il Signore ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole. ⁴Chi onora il padre espia i peccati e li eviterà e la sua preghiera quotidiana sarà esaudita. ⁵Chi onora sua madre è come chi accumula tesori. ⁶Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. ⁷Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre. ¹⁴Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. ¹⁵Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore. ¹⁶L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata, ¹⁷otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

127 (128)

Rit. **Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.**

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

⁵Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

SECONDA LETTURA

COL 3,12-21

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ¹²scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, ¹³sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro.

Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. ¹⁴Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. ¹⁵E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

¹⁶La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi,

inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. ¹⁷E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

¹⁸Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. ¹⁹Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. ²⁰Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. ²¹Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

COL 3,15A.16A

Alleluia, alleluia.

La pace di Cristo regni nei vostri cuori;

la parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 2,13-15.19-23

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹³I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». ¹⁴Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, ¹⁵dove rimase fino alla morte di

Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio». ¹⁹Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto ²⁰e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino».

²¹Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. ²²Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea ²³e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 338

SULLE OFFERTE

Ti offriamo, o Signore, il sacrificio di riconciliazione e, per intercessione della Vergine Madre e di san Giuseppe, ti preghiamo di rendere salde le nostre famiglie nella tua grazia e nella tua pace. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

BAR 3,38

**Il nostro Dio è apparso sulla terra
e ha vissuto fra gli uomini.**

DOPO LA COMUNIONE

Padre clementissimo, che ci nutri con questi sacramenti, concedi a noi di seguire con fedeltà gli esempi della santa Famiglia, perché, dopo le prove della vita, siamo associati alla sua gloria in cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sognare

Siamo oggi sollecitati a posare lo sguardo sulla famiglia di Nazaret, e a indugiare in special modo su Giuseppe, protagonista principale della pagina di Matteo che il lezionario ci propone. Finora la liturgia del tempo di Natale ha soffermato lo sguardo, oltre che sul Bambino di Betlemme, su Maria, sua madre. Oggi è Giuseppe a fare da protagonista. Matteo ce lo presenta come l'uomo dei sogni. Lo è al pari del personaggio biblico più noto del quale condivide il nome, Giuseppe, uno dei dodici figli di Giacobbe. Anche la sua vicenda è stata caratterizzata dai suoi sogni. Più esattamente, la Genesi ci racconta il cammino di puri-

ficazione che i sogni di Giuseppe, figlio di Giacobbe, hanno dovuto percorrere. Da un iniziale sogno di potere e di grandezza – i covoni dei suoi fratelli che si sarebbero prostrati davanti al suo (cf. Gen 37,6-8) – Giuseppe ha dovuto convertirsi, o meglio Dio ha convertito il suo sogno, attraverso le prove che gli ha fatto attraversare, in un sogno di servizio: il suo covone al centro dei covoni dei suoi fratelli, per dare loro da mangiare nel tempo della carestia. I sogni si realizzano quando passiamo dal «mio» sogno al «nostro» sogno, a un sogno condiviso.

I vangeli sono più reticenti sulla figura di Giuseppe, lo sposo di Maria. Non ci dicono molto, ma possiamo comunque intuire come il possibile sogno di Giuseppe abbia dovuto accogliere anch'esso una radicale trasformazione. Probabilmente egli sognava altro: una tranquilla vita familiare, con la sua sposa, Maria. Come ogni coppia, come ogni uomo e ogni donna, ogni marito e ogni moglie. E magari una vita benedetta da Dio con molti figli. La benedizione di Dio per Giuseppe sarà invece completamente diversa, lo strapperà all'ordinarietà del suo sogno, essere un uomo, un marito, un padre come tutti gli altri, per consegnarlo alla singolarità del sogno di Dio. Un sogno diverso, inimmaginabile, che solo un angelo del Signore poteva rivelargli.

La vicenda del nuovo Giuseppe sembra capovolta rispetto a quella dell'antico Giuseppe. Il figlio di Giacobbe aveva sogni di grandezza, e Dio glieli cambia. Per il Giuseppe del Nuovo Testamento accade il contrario, il suo sogno ordinario Dio lo trasfor-

ma facendolo diventare un sogno straordinario, unico nella sua singolarità. Storie diverse, sogni diversi, cammini differenti, che però condividono la stessa radice, esigono lo stesso atteggiamento umano e spirituale. Ci chiedono cioè di diventare capaci di camminare all'altezza del sogno di Dio e non dei nostri sogni. E Dio, nella sua fantasia sconfinata, è capace di innumerevoli sogni, ognuno differente dall'altro. A noi è chiesto di non farci troppe domande, di non entrare in complicati confronti o in considerazioni generiche e astratte; ci è chiesto al contrario di essere disponibili ad accogliere il sogno che Dio ha meditato per ciascuno di noi. Ci è chiesto di accoglierlo con umiltà, disponibilità, ma anche con atteggiamento di vera conversione. Perché ciò che tutti ci accomuna è che Dio ci chiede sempre di morire ai nostri sogni per accogliere i suoi.

Per farlo dobbiamo custodire due atteggiamenti che, tra gli altri, Paolo suggerisce ai colossesi. Il primo: lasciare che la Parola di Dio abiti tra di noi in tutta la sua ricchezza (cf. Col 3,16). Nei suoi sogni Giuseppe ascolta l'angelo del Signore e gli obbedisce. È un modo per descrivere la sua docilità alla Parola di Dio. Il secondo atteggiamento: rendere per mezzo di Gesù grazie a Dio Padre (cf. 3,15.17). La vicenda della famiglia di Nazaret è stata caratterizzata da molte traversie e minacce, sin dalla nascita di Gesù. Possiamo però facilmente immaginare, anche se il vangelo non ce lo dice esplicitamente, che Giuseppe abbia sempre conservato un atteggiamento di gratitudine per ciò che Dio stava compiendo

attraverso di lui e la sua sposa Maria. Per due volte Giuseppe ascolta dall'angelo l'imperativo «Àlzati» (cf. Mt 2,13.20). Il suo è un alzarsi per mettersi in cammino, ma esprime anche il rialzarsi da una condizione di ansia e di preoccupazione per entrare nella pace di chi sa ringraziare Dio in ogni cosa.

Nella tua misericordia, o Padre, tu hai cura di tutti i tuoi figli e del loro sogno di felicità e di vita compiuta. Concedi al nostro cuore di saper ascoltare la tua Parola e di obbedirle, così che ci lasciamo da te condurre anche attraverso vie ardue e strette, perché il tuo sogno di bene si attui nella storia anche attraverso di noi e i nostri legami familiari.

Calendario ecumenico

Cattolici

Festa della santa Famiglia.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Anisia (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Luterani

Martin Schalling, poeta (1608).